



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE
DISR V

**AUDIZIONE DEL CAPO DIPARTIMENTO GIUSEPPE BLASI PRESSO LA
COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL SENATO. ROMA 10 giugno 2015**

OGGETTO: Atto comunitario n. COM (2015)177 (uso di alimenti geneticamente modificati).

Onorevoli Senatori, vi ringrazio dell'invito che mi avete rivolto, a relazionare su un argomento di grande interesse e attualità, quale quello degli Organismi geneticamente modificati, in particolare sulla proposta di Regolamento della Commissione europea del 22 aprile 2015, di modifica del regolamento (CE) 1829/2003, relativo ad alimenti e mangimi modificati, che consente agli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati, sulla base di motivi diversi da quelli ambientali e sanitari, così come già attuato, per gli OGM destinati alla coltivazione, dalla direttiva 2015/412/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2001/18/CE.

Sul testo della proposta, allo stadio di prima bozza, è prevedibile un ampio margine di intervento e qualsiasi posizione da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sarà concordata anche nell'ambito del gruppo di lavoro tecnico coordinato dal CIACE presso il Dipartimento per le Politiche europee, ove partecipano tutte le autorità nazionali competenti in materia di OGM, incluse le Regioni; posso fin d'ora affermare, però, che sarà valutata con estrema attenzione. Infatti, l'entità del mercato delle materie prime provenienti da Paesi Terzi non è paragonabile a quella delle sementi, per cui l'incidenza di ogni regola sul settore ha effetti molto importanti.

Posso, comunque, anticipare che le Amministrazioni statali e regionali, coinvolte nei primi incontri di coordinamento, hanno espresso forti perplessità sulla proposta della Commissione, ritenendola anche fonte di possibili contrasti a livello di scambi extracomunitari, come confermato dal Ministero dello Sviluppo economico, il quale ha reso noto come la pubblicazione dell'atto comunitario, proprio durante il negoziato TTIP, abbia suscitato notevole disappunto negli Stati Uniti d'America; forti perplessità paiono provenire anche dagli altri Stati membri, secondo quanto riferito informalmente dalla nostra Rappresentanza UE.

Grandissima importanza riveste, quindi, l'analisi del contesto nel quale la proposta andrebbe ad impattare; a questo fine si declina qualche numero particolarmente significativo.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE
DISR V

L'Italia è un Paese fortemente deficitario di materie prime, soprattutto nel settore mangimistico, e per soddisfare il proprio fabbisogno deve acquistare dai mercati esteri, per il 50% della domanda interna.

Ma il settore produttivo maggiormente coinvolto dalle future scelte che verranno compiute, e anche quello di maggiore interesse per quanto ci compete in questa sede, è, evidentemente, quello dell'alimentazione animale; nel caso della **soia**, che successivamente al divieto di utilizzo delle proteine animali trasformate per l'alimentazione animale, rappresenta l'unica fonte proteica significativa, la dipendenza dall'estero arriva a livelli di importazione che vanno dall'**85%** al **95%** del fabbisogno interno; per il **mais**, nel 2014, le importazioni da Paesi Terzi hanno soddisfatto oltre il **60%** del fabbisogno interno.

Sempre con riguardo all'alimentazione animale, ricordo che le principali materie prime, quali cereali, semi oleosi e loro derivati, nel complesso, ammontano a quasi **19 milioni di tonnellate**, ripartite tra:

- **cereali** **mais (8,5 milioni di tonn)**, orzo (**1,4 milioni di tonn**), grano tenero (**1,3 milioni di tonn**), sorgo (**0,4 milioni di tonn**) e tra i derivati dei cereali (sottoprodotti della molitura dei cereali, crusca e farinaccio, quasi **3 milioni di tonn**);
- **semi oleosi** farine che risultano dall'estrazione dell'olio: **soia (3,4 milioni di tonn** di farina di soia), **girasole** (circa **0,9 milioni di tonn** di farina di girasole).

Le nostre principali fonti di approvvigionamento sono i Paesi del Sud America, in particolare l'Argentina e il Brasile, dove le coltivazioni OGM sono molto affermate. Nel 2014 sono state importate **2,9 milioni di tonnellate di farina di soia**, per un valore, in base alla media dei prezzi dei listini della borsa di Milano e di Bologna (pari a 450 €/tonn), di circa **1,35 miliardi di euro**.

Per quanto riguarda il **mais**, che per tradizione nazionale costituisce la principale fonte di carboidrati della dieta degli animali allevati in Italia e per il quale un tempo l'Italia era autosufficiente, negli ultimi anni sta aumentando la dipendenza dall'estero.

Nel 2014 ne sono state importate **4,6 milioni di tonnellate** (oltre il 60% del nostro fabbisogno) per un valore che in base alla media dei prezzi riscontrati lo scorso anno (compreso tra 180 e 200 €/tonn) rappresenta un controvalore di **830 milioni di euro**. L'aumento delle importazioni è dovuto ad una leggera diminuzione della superficie coltivata a mais (oscillante negli ultimi anni intorno ad **1 milione di ettari**), ad una resa stabile, alla forte competizione esercitata dall'uso no-food del mais (produzione energia da biomassa) e da alcuni problemi di carattere igienico - sanitario riscontrati soprattutto in alcune recenti annate.

Quanto sopra rappresenta solo una veloce sintesi della situazione del nostro attuale fabbisogno, ma occorre anche soffermarsi su alcuni numeri che illustrano le coltivazioni OGM a livello mondiale, dal momento che la più evidente ripercussione sulle scelte limitative (o meno) che potrebbero essere compiute dai Paesi membri, sarebbe quello di restringere o ampliare i mercati dai quali reperire le materie prime per l'alimentazione animale.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE
DISR V

Il dato sull'estensione delle coltivazioni con OGM evidenzia un trend in netta crescita: nel 2014 sono stati coltivati con OGM a livello mondiale **181,5 milioni di ettari**, con un incremento rispetto all'anno precedente, di **6 milioni di ettari (+3,4%)**. Per quanto riguarda le materie prime di maggiore interesse per il settore zootecnico, ad esempio, **l'82% della superficie coltivata a soia** prevede l'utilizzano di **semente OGM**, mentre per il **mais** tale valore è pari al **30%**.

Oggi, l'acquisto di materie prime non geneticamente modificate, in ragione della loro minore presenza sul mercato, ha già un costo superiore che oscilla tra il **15** e il **25** per cento in più rispetto all'analogo prodotto GM. Occorrerà, quindi, tenere conto del presumibile aumento di prezzi delle materie prime, in presenza di una domanda maggiore, e delle ricadute che l'incremento avrà sulle imprese agricole e, in definitiva, sul consumatore finale, se una scelta che vieti l'utilizzazione di materie prime geneticamente modificate, dovesse essere introdotta nel nostro Paese.

Mi sento anche di aggiungere che è importante prendere in considerazione la possibilità di favorire la diffusione di varietà di soia non transgeniche adatte al nostro clima.

Infatti, la soia, come coltura da rinnovo potrebbe essere inserita efficacemente in un programma di rotazione colturale, rispondendo ai requisiti di agricoltura sostenibile su cui si basa la nuova PAC 2014-2020; si potrebbe, in tal modo, offrire al mercato una interessante e concreta alternativa ai mangimi geneticamente modificati importati da Paesi Terzi, come sta accadendo in altri Paesi dell'Unione europea.

Ricordo, in proposito, che nella fase di finalizzazione dell'accordo sul Primo pilastro della Politica agricola comune (maggio 2014), il Mipaaf aveva proposto la concessione di premi accoppiati in favore della soia, con l'obiettivo di triplicare l'attuale superficie destinata a questa importante coltura proteica (oggi compresa tra 150.000 e 200.000 ettari); la proposta Mipaaf non venne però accettata a causa della contrapposizione di alcune Regioni.

Questo non impedisce di poter rivedere le decisioni assunte lo scorso anno, nella fase di revisione della Pac che dovrà essere avviata nel 2016.

Tornando alla proposta adottata dalla Commissione il 22 aprile scorso, è ancora troppo presto per dire in quale direzione andrà la discussione sul documento, il cui esame non è stato ancora calendarizzato al Consiglio dei Ministri; ricordo, infatti, che la sua presentazione era stata inizialmente prevista al Consiglio Agrifish del 16 giugno prossimo, ma poi è stata ritirata dall'agenda consiliare.

Al Parlamento europeo la proposta sarà presentata in Commissione Agricoltura in una delle sedute calendarizzate per la prossima settimana.

Quello che posso affermare con certezza è che, come Ministero delle politiche agricole, terremo sempre presente la necessità di tutelare la competitività delle aziende italiane e le loro produzioni.



Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE
DISR V

Giuseppe Blasi